

# LA DESTRA SPAGNOLA IMPARA DALL'ITALIA

JAVIER MORENO

I vari casi di corruzione che si sono succeduti in Spagna negli ultimi mesi e che hanno colpito in pieno il principale partito della destra, stanno suscitando da una parte, tra i cittadini, una rassegnazione e una frustrazione analoga a quella che comporta solitamente il verificarsi di un evento catastrofico naturale di fronte al quale nessuno sa bene come comportarsi; dall'altra parte, e questa è la notizia peggiore, nel caso i conservatori, come paiono indicare i sondaggi, vincessero le prossime elezioni senza aver preventivamente risolto il ruolo centrale svolto in questi scandali da politici del Partito Popolare e senza che questo partito si sia assunto le conseguenze derivanti, la reazione dei politici colpiti e quella del loro partito minaccia di deteriorare fino al limite del sostenibile la qualità della democrazia in Spagna.

Occorre difendere la democrazia, scriveva Norberto Bobbio, anche quando è corrotta o inefficiente e il giornalismo investigativo, che ha svelato la vera portata di questi scandali, che ha portato decine di imputati davanti alla giustizia, che ha scovato prove di tangenti per decine di milioni di euro, di regali fatti ai politici, di bustarelle nonché indizi di finanziamenti illegali, riporta ancora una volta l'attenzione sul ruolo centrale che la stampa svolge nella costruzione di un sistema democratico avanzato. Nonostante ciò e nonostante le richieste di trasparenza e di assunzione

di responsabilità nei confronti dell'opinione pubblica, la reazione del Partito Popolare non si è limitata all'intimidazione dei giornalisti (la redazione de *El País* è stata oggetto di ben dieci querele su questo argomento), ma ha esteso all'insieme del sistema democratico i propri sospetti: i giudici sarebbero faziosi, i pubblici ministeri ubbidirebbero a ordini del governo e la polizia falsificherebbe le prove.

Non ho dubbio alcuno che un eventuale trionfo elettorale della destra comporterà automaticamente quella linea retorica che i conservatori hanno già provato nelle regioni spagnole nelle quali governano con ampie maggioranze assolute (Madrid, Valencia) e che hanno imparato senz'altro dall'Italia: i voti raccolti servono a spiare gli abusi commessi e il popolo – in ultima istanza il migliore dei tribunali – assolve in questo modo i politici dalle imputazioni dei giudici, dei pubblici ministeri e della polizia.

Questa linea retorica è completata con altri comportamenti non meno preoccupanti. Il primo è il disprezzo assoluto per i giornalisti, ai quali non si risponde o si danno risposte eccentriche, ignorando in modo pregiudizievole che è ai cittadini che alla fine è rivolto questo atteggiamento sprezzante e che nelle democrazie occidentali il potere deve essere in grado di rispondere ogni singolo giorno davanti all'opinione pubblica. Il secondo è una deformazione massiccia della realtà tramite il

controllo delle televisioni pubbliche nelle regioni in cui la destra governa.

Tutto ciò mostra, a mio avviso, che il progetto politico per gli spagnoli degli attuali leader della destra, qualora non intervenisse una correzione, si riduce, per quanto attiene alle libertà democratiche, a un bonapartismo nel quale il principio *caudillista*, tanto per utilizzare un'azzeccata espressione di Ezio Mauro, finisce per abbruttire e per deformare una vita politica che dovrebbe percorrere, a trent'anni dall'approvazione della Costituzione, strade più omologabili a quelle del resto dell'Europa.

Queste sono le vere conseguenze della corruzione politica: tendono a trascinare il partito che le ha tollerate verso i margini del sistema democratico. In un'intervista che *El País* pubblicherà domenica, Umberto Eco afferma che il futuro dell'Europa rispecchierà l'Italia: «Quindi non preoccupatevi per noi, preoccupatevi per voi stessi». Non so se il futuro dell'Europa rispecchierà l'Italia e voglio credere nella capacità della società italiana di risolvere i propri problemi, ma sono sì ben consapevole che, al momento, le cose in Spagna hanno imboccato la peggiore delle strade possibili.

*L'autore è il direttore del quotidiano El País  
Traduzione di Guiomar Parada*